

IL PROVVEDIMENTO DEL PRETORE PARLA DI OMISSIONE DI ATTI D'UFFICIO

Avviso di reato al comandante del distretto di Alessandria

Non avrebbe inoltrato al ministero la domanda di un obiettore di coscienza di Casale - In tal modo il giovane avrebbe perduto vantaggi legislativi - L'ufficiale respinge ogni accusa

DAL CORRISPONDENTE

Alessandria, 23 gennaio

Un procedimento penale è stato aperto contro il colonnello Giuseppe Gentile, comandante del distretto militare. L'avviso di reato, firmato dal pretore Frasso e notificato all'ufficiale, parla di omissione di atti d'ufficio (articolo 328 del codice penale). Parte lesa è un casalese, Sergio Gulmini, un obiettore di coscienza balzato agli onori della cronaca nell'agosto 1973 quando, nelle vesti di collaboratore del periodico romano « Stampa alternativa », si schierò a difesa dell'attrice Donayle Luna, espulsa dall'Italia. Gli atteggiamenti del giovane attirarono l'attenzione della questura romana che lo fermò a Villa Borghese, munendolo di foglio di via obbligatorio per Casale. Rientrato nella sua città, trovò ad attenderlo i carabinieri i quali lo arrestarono per renitenza

La vicenda in cui è implicato il colonnello Gentile è legata a questo episodio. L'ufficiale, infatti, avrebbe ommesso (la Lega obiettori di coscienza parla di « rifiuto ») di inoltrare al ministero della Difesa la domanda presentata dal Gulmini per ottenere il riconoscimento della propria obiezione di coscienza. Il giovane casalese la inoltrò dal carcere di Cagliari, dove si trovava detenuto, direttamente al distretto di Alessandria, dove si recò invece di raggiungere gli uffici ministeriali.

L'omissione di atti d'ufficio ha impedito all'obiettore di usufruire della legge 21 maggio 1974, n. 249, che prevede l'invio in congedo illimitato dei giovani in servizio di leva che al 31 agosto 1974 erano in carcere da più di un anno. La Lega obiettori di coscienza, assistita dall'avvoca-

to Ramadori, sostenuta dal mensile di controinformazione « Fuoco » e dal comitato « Liberiamo Gulmini », a conoscenza dell'operato del colonnello Gentile, nell'ottobre 1975 inoltrò una serie di esposti alle autorità civili e militari segnalando il caso. Il provvedimento del pretore Frasso segue l'intervento della Lega, la quale nel denunciare l'omissione di atti d'ufficio scrive: « L'obiettore casalese, uscito dal carcere militare di Torino dopo due anni di sequestro, non essendo presentato al C.A.R. di Barletta, dove era stato destinato all'atto della scarcerazione, rischia di essere nuovamente arrestato dallo Stato democratico e antifascista per l'ennesimo rifiuto di prestare servizio militare ».

Le disavventure del Gulmini non si esauriscono nella vicenda in cui è incorso, secondo la denuncia, a causa

dell'atteggiamento del colonnello Gentile: comparso nell'agosto 1975 davanti al pretore di Casale per violazione alle disposizioni del foglio di via obbligatorio, subì una condanna a due mesi di reclusione, sentenza contro la quale non poteva presentare appello in quanto la magistratura gli aveva inoltrato « in ritardo copia del dispositivo ».

Sull'avviso di reato inoltrato al colonnello Gentile la magistratura mantiene il massimo riserbo dovendo tra l'altro accertare l'esatto periodo di detenzione del giovane e la sentenza del tribunale militare. L'ufficiale, sul cui capo incombe, qualora venisse rinviato a giudizio, una condanna sino a un anno di reclusione e 400 mila lire di multa, respinge decisamente le accuse formulate dalla Lega degli obiettori di coscienza.

Giuseppe Zerbino